

## Saggio breve - Articolo di giornale

### CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Approfondire le conoscenze relative al rapporto dei letterati con i loro luoghi di nascita.
- ▶ Potenziare le conoscenze del contesto storico-culturale in cui si sviluppò il sentimento di attaccamento o avversione degli uomini di cultura nei confronti delle rispettive città natali.
- ▶ Stabilire relazioni tra testi letterari, fenomeni e contesti storico-culturali.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Esporre e argomentare opinioni altrui e proprie.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

**Componi un saggio breve o un articolo di giornale sull'argomento: «Letterati e artisti descrivono i loro luoghi natali».**

**1.** Utilizza come base di lavoro i seguenti documenti.

- ▶ Ugo Foscolo, *A Zacinto* (→ **D1**).
- ▶ Giacomo Leopardi, *Le ricordanze* (→ **D2**).
- ▶ Giosue Carducci, *Traversando la Maremma toscana* (→ **D3**).
- ▶ Umberto Saba, *Città vecchia* (→ **D4**).
- ▶ Cesare Pavese, *La luna e i falò* (→ **D5**).
- ▶ Giovanni Fattori, *Maremma toscana* (→ **D6**).
- ▶ Lapide sulla casa natale di Cesare Pavese (→ **D7**).

**2.** Svolgi la tua trattazione o il tuo articolo in modo sintetico, chiaro e strutturato.

**3.** Se scegli la forma del "saggio breve", suddividi la trattazione in paragrafi (qualora tu lo ritenga opportuno), cui

potrai dare eventualmente uno specifico titolo.

**4.** Se scegli la forma dell'"articolo di giornale":

- ▶ presta particolare attenzione alla precisione, alla completezza dell'informazione e a coinvolgere il lettore con espedienti strutturali (l'ordine con cui esponi le informazioni) e formali (il linguaggio accattivante);
- ▶ ipotizza un titolo e una struttura adeguata alla destinazione editoriale (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro) del tuo elaborato, in relazione alla quale fare delle scelte espositive coerenti.

**5.** Per entrambe le forme di scrittura, non superare le **4 colonne** di foglio protocollo, se scrivi a mano, e **2000 caratteri** in corpo grafico 12, spazi esclusi, se digiti il testo al computer.

L'analisi dei documenti

Mapa del dossier

L'analisi della consegna

D1

Ugo Foscolo

Poesie

## A Zacinto

in *Opere*, a cura di F. Gavazzeni,  
Ricciardi, Milano-Napoli 1974

Foscolo, da esule, si sente legato alla “sua” Zacinto non solo perché proprio luogo natale, ma anche perché isola che evoca – per la sua collocazione geografica – l’antica Grecia, i suoi dèi e suoi miti.

→ LetterAutori Volume 2 T56 pp. 535-536

Né più mai toccherò le sacre sponde  
ove il mio corpo fanciulletto giacque,  
Zacinto mia, che te specchi nell’onde  
del greco mar da cui vergine nacque

5 Venere, e fea quelle isole feconde  
col suo primo sorriso, onde non tacque  
le tue limpide nubi e le tue fronde  
l’inclito verso di colui che l’acque

10 cantò fatali, ed il diverso esiglio  
per cui bello di fama e di sventura  
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,  
o materna mia terra; a noi prescrisse  
il fato illacrimata sepoltura.

[torna alla mappa](#)

D2

Giacomo Leopardi

Canti

## Le ricordanze

in *Tutte le opere*, a cura di F. Flora,  
Mondadori, Milano 1968

Compare qui il consueto rapporto di odio-amore di Leopardi con la “sua” Recanati, che è luogo di dolci illusioni giovanili ma anche “prigione” del poeta, che si sente lontano dalla *gente zotica* che lo abita.

→ LetterAutori Volume 2 p. 938

Vaghe stelle dell’Orsa, io non credea  
tornare ancor per uso a contemplarvi  
sul paterno giardino scintillanti,  
e ragionar con voi dalle finestre  
5 di questo albergo ove abitai fanciullo,  
e delle gioie mie vidi la fine.  
Quante immagini un tempo, e quante fole  
creommi nel pensier l’aspetto vostro  
e delle luci a voi compagne! Allora  
10 che, tacito, seduto in verde zolla,  
delle sere io solea passar gran parte  
mirando il cielo, ed ascoltando il canto  
della rana rimota alla campagna!  
E la lucciola errava appo le siepi  
15 e in su l’aiuole, susurrando al vento  
i viali odorati, ed i cipressi  
là nella selva; e sotto al patrio tetto  
sonavan voci alterne, e le tranquille  
opre de’ servi. E che pensieri immensi,

- 20 che dolci sogni mi spirò la vista  
di quel lontano mar, quei monti azzurri,  
che di qua scopro, e che varcare un giorno  
io mi pensava, arcani mondi, arcana  
felicità fingendo al viver mio!
- 25 Ignaro del mio fato, e quante volte  
questa mia vita dolorosa e nuda  
volentier con la morte avrei cangiato.

- Né mi diceva il cor che l'età verde  
sarei dannato a consumare in questo
- 30 natio borgo selvaggio, intra una gente  
zotica, vil; cui nomi strani, e spesso  
argomento di riso e di trastullo,  
son dottrina e saper; che m'odia e fugge,  
per invidia non già, che non mi tiene
- 35 maggior di se, ma perché tale estima  
ch'io mi tenga in cor mio, sebben di fuori  
a persona giammai non ne fo segno.  
Qui passo gli anni, abbandonato, occulto,  
senz'amor, senza vita; ed aspro a forza
- 40 tra lo stuol de' malevoli divengo:  
qui di pietà mi spoglio e di virtudi,  
e sprezzator degli uomini mi rendo,  
per la greggia ch'ho appresso: e intanto vola  
il caro tempo giovanil; più caro
- 45 che la fama e l'allor, più che la pura  
luce del giorno, e lo spirar: ti perdo  
senza un diletto, inutilmente, in questo  
soggiorno disumano, intra gli affanni,  
o dell'arida vita unico fiore.

[torna alla mappa](#)



**D3**  
**Giosue Carducci**

*Rime nuove*

## Traversando la Maremma toscana

in *Opere*, Zanichelli, Bologna 1965

Carducci sente una profonda identità tra il paesaggio del suo luogo natale – la Maremma toscana – e il suo mondo interiore (→ [LetterAutori Volume 3 p. 275](#)). Si può anche analizzare – in parallelo – il dipinto maremmano del pittore toscano Giovanni Fattori (→ [D6](#)).

Dolce paese, onde portai conforme  
l'abito fiero e lo sdegnoso canto  
e il petto ov'odio e amor mai non s'addorme.  
pur ti riveggo, e il cuor mi balza in tanto.

- 5 Ben riconosco in te le usate forme  
con gli occhi incerti tra 'l sorriso e il pianto.  
e in quelle seguo de' miei sogni l'orme  
erranti dietro il giovanile incanto.

Oh, quel che amai, quel che sognai, fu in vano:

torna alla mappa

- 10 e sempre corsi, e mai non giunsi il fine:  
e dimani cadrò. Ma di lontano

pace dicono al cuor le tue collina  
con le nebbie sfumanti e il verde piano  
ridente ne le piogge mattutine.



**D4**  
**Umberto Saba**

*Canzoniere*

## Città vecchia

in *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara,  
Mondadori, Milano 1978

Trieste, come si vede anche in questa lirica, occupa una ruolo fondamentale nella poesia di Umberto Saba, che qui nacque e visse a lungo. E non solo il poeta descrive la “città vecchia” – nella zona portuale –, ma prova una sorta di comunione spirituale con i suoi abitanti

(→ **LetterAutori Volume 3 pp. 850-855**)

Spesso, per ritornare alla mia casa  
prendo un’oscura via di città vecchia.  
Giallo in qualche pozzanghera si specchia  
qualche fanale, e affollata è la strada.

- 5 Qui tra la gente che viene e che va  
dall’osteria alla casa o al lupanare,  
dove son merci ed uomini il detrito  
di un gran porto di mare,  
io ritrovo, passando, l’infinito
- 10 nell’umiltà.  
Qui prostituta e marinaio, il vecchio  
che bestemmia, la femmina che bega,  
il dragone che siede alla bottega  
del friggitore,
- 15 la tumultuante giovane impazzita  
d’amore,  
sono tutte creature della vita  
e del dolore;  
s’agita in esse, come in me, il Signore.
- 20 Qui degli umili sento in compagnia  
il mio pensiero farsi  
più puro dove più turpe è la via.

torna alla mappa



D5

Cesare Pavese

La luna e i falò

## Anguilla alla scoperta delle radici

Mondadori, Milano 1986

Anguilla, il protagonista de *La luna e i falò* di Cesare Pavese, torna dall'America alla sua terra d'origine, le Langhe (in Piemonte). È questa la terra anche di Cesare Pavese, che nacque a Santo Stefano Belbo (CN) e che si sentì sempre ad legato ai suoi luoghi natali ([→ LettereAutori Contemporaneità e Postmoderno pp. 203-207; T20 pp. 213-216](#)). Tale affetto venne ricambiato dai suoi compaesani, che ne hanno tra l'altro – dopo la sua morte – ornato la casa natale con una semplice lapide firmata dalla Gente della sua terra ([→ D7](#)).

- C'è una ragione perché sono tornato in questo paese, qui e non invece a Canelli, a Barbaresco o in Alba. Qui non ci sono nato, è quasi certo; dove son nato non lo so; non c'è da queste parti una casa né un pezzo di terra né delle ossa ch'io possa dire «Ecco cos'ero prima di nascere». Non so se vengo
- 5 dalla collina o dalla valle, dai boschi o da una casa di balconi. La ragazza che mi ha lasciato sugli scalini del duomo di Alba, magari non veniva neanche dalla campagna, magari era la figlia dei padroni di un palazzo, oppure mi ci hanno portato in un cavagno da vendemmia due povere donne da Monticello, da Neive o perché no da Cravanzana. Chi può dire di che carne sono fatto?
- 10 Ho girato abbastanza il mondo da sapere che tutte le carni sono buone e si equivalgono, ma è per questo che uno si stanca e cerca di mettere radici, di farsi terra e paese, perché la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione. [...]
- Così questo paese, dove non sono nato, ho creduto per molto tempo che
- 15 fosse tutto il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto. Uno gira per mare e per terra, come i giovanotti dei miei tempi andavano sulle feste dei paesi intorno, e ballavano, bevevano, si picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni rotti. Si fa l'uva e la si vende a Canelli; si raccolgono tartufi
- 20 e si portano in Alba. C'è Nuto, il mio amico del Salto, che provvede di bigoncee di torchi tutta la valle fino a Camo. Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo.
- 25 Da un anno che lo tengo d'occhio e quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge di mano. Queste cose si capiscono col tempo e l'esperienza. Possibile che a quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?

[torna alla mappa](#)



**D6**  
**Giovanni Fattori**

## Maremma toscana

[torna alla mappa](#)

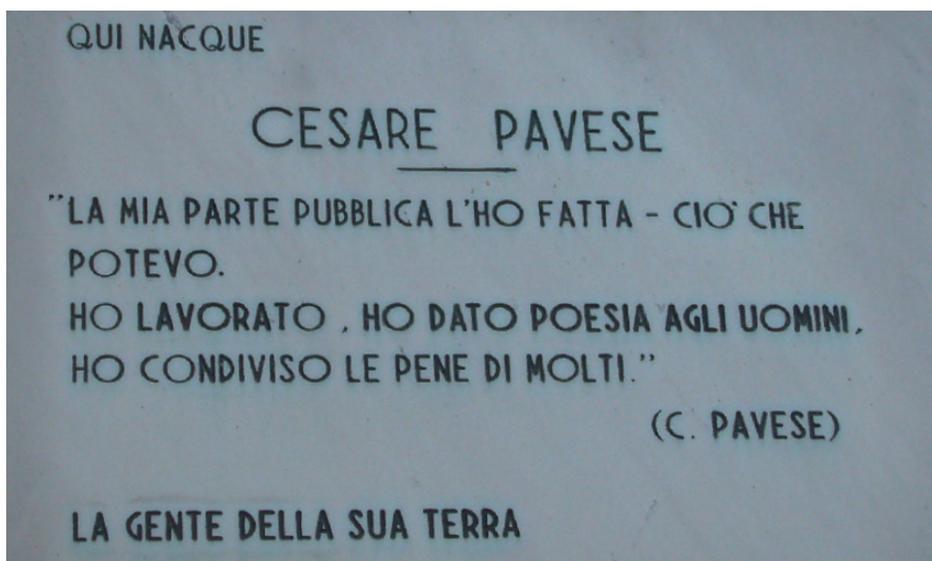
→ Giovanni Fattori, Maremma toscana, 1880 ca. Firenze, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti.



**D7**  
**Lapide sulla casa natale di Cesare Pavese**

[torna alla mappa](#)

→ Lapide sulla casa natale di Cesare Pavese, a Santo Stefano Belbo (CN), nelle Langhe



## Il tema dei luoghi natali

è affrontato da

Foscolo

(→ D1)

mostra

Una ideale  
tensione

verso

Zacinto

a cui sono legati

Il tema  
dell'esilio

Il mito  
della  
classicità

Il valore  
della poesia  
eternatrice

Leopardi

(→ D2)

vive

Un rapporto  
di odio-amore

verso

Recanati

è allo  
stesso  
tempo

Il luogo  
delle  
illusioni  
giovanili

Un luogo  
inospitale e  
*selvaggio*

Carducci

(→ D3)

stabilisce

Un rapporto  
di identità

tra

Il paesaggio  
della  
Maremma  
(→ D6)

Il proprio  
mondo  
interiore

caratterizzati  
da

Una fiera  
e sdegnosa  
dolcezza

Saba

(→ D4)

Una comunione  
spirituale

verso

Trieste e i  
suoi abitanti

da cui descrive

L'umiltà dei luoghi  
e della vita

in cui convivono

Amore e dolore

Pavese

(→ D5)

Un legame  
insopprimibile  
(→ D7)

con

Le Langhe

in cui  
riconoscere

Le proprie radici

da difendere  
nonostante

La distanza e i  
luoghi visitati

[Torna all'inizio](#)